



AL SERENISSIMO PRENCIPE
M. ANTONIO GIUSTINIANO
DOGE DI VENETIA, &c.



QVILA inuita, che si fa specchio del Sole agli occhi, se stessa in lui, ed egli in lei entro ad vn misto di due profonde ricambiate luci splendidamente si vniscono. Trouansi appunto in tal guisa accoppiate insieme di questa pia Republica, e di V. Serenità le auguste luminose glorie; Congiuntione, che se bene non di contrarie, ma di simili fortune, in vn solo propitio aspetto composta, si può nondimeno, e per la grandezza de Pianeti, e per le segnalate nouità, e stupendi casti, che hà già incominciato à produrre massima chiamar anch'ella.

Destinolla il Cielo in Voi, gran Prencipe, fino al tempo degli alti nobilissimi Natali. Suelonne il tenore con la vostra miracolosa assunzione al Prencipato; ed ora nell'oppressione de' Barbari, e nelle presenti Christiane prosperità, sfoga le sue già constellate dispositioni. Risiedette à vn tempo nell'Imperiale Monarchia di Oriente l'ottimo Giustiniano Augusto. Greco perfido, regnatoui poi, ardi con veleno sopra quest'Armata iniquamente fatto spargere, distrugger'essa, e la reale Profapia, che vi permaneuua insieme. Volutone Iddio contra quella bruttata Sede tremendo il gastigo, lasciò incorrere, che formidabile, formontasse il nero Trace; e che da lui con eccessiua crudeltà occupata, egli ne fosse quanto più ingiusto, più giusto vindice. Ma non già permise la Diuina prouidenza sua, che nè meno la ferità vorace di quest'empio, non mai fatolla di stragi, e sempre au-